



Cesare Abbate/ANSA



# docenti per una scuola buona

L'anno scolastico è iniziato con nuove polemiche sull'assegnazione delle cattedre e sull'alta percentuale di bocciati nei concorsi per insegnanti

La scuola è la chiave di volta per abbattere le diseguaglianze ed esercitare la democrazia, come sapevano bene coloro che hanno guidato, nel dopoguerra, il lungo passaggio da un'istituzione posta a servizio del totalitarismo a una più egualitaria. La scuola è un'opera collettiva (studenti, genitori, amministrativi, ecc.) che raggiunge comunque ottimi risultati anche con carenza di mezzi a condizione di avere dei veri educatori. Un pessimo insegnante può marcire, invece, la vita di qualsiasi studente. L'ennesima riforma, proposta dal governo Renzi, con il nome di "Buona scuola", illustrata nel sito labuonascuola.gov.it, è stata approvata nel luglio 2015 con il voto definitivo della Camera (277 sì, 173 no e 4 astenuti). Tra

le misure, definite strutturali, la previsione di un finanziamento aggiuntivo di 3 miliardi di euro, un piano straordinario di assunzioni di docenti e il nuovo ruolo dei "dirigenti scolastici" definiti "leader educativi" che possono, seguendo certe regole, scegliere e «mettere in campo la squadra» di «docenti con il curriculum più adatto a realizzare il progetto formativo del loro istituto». Il progetto, come era da attendersi e come è stato in passato, ha ricevuto forti critiche, ad esempio dalla Cgil, che parla di una legge che «allarga le diseguaglianze sociali e territoriali» e risulta, perciò, «indifferenti ai principi connettivi della Repubblica». Il nuovo ruolo dei dirigenti, con la «trasformazione delle scuole in aziende», è dal sindacato

giudicato contrario alla libertà di insegnamento. La rivista *Tuttoscuola* nel frattempo ha comunicato i primi risultati del "concorsone" svolto da oltre 175 mila docenti, ad aprile 2016. Il numero dei bocciati è così elevato (55%) da prevedere altri ricorsi che si andranno ad aggiungere a quelli degli insegnanti che contestano

l'assegnazione della sede di lavoro avvenuta attraverso un automatismo informatico (un "algoritmo"). Che scuola ci attende quest'anno? Il dibattito è apertissimo. Partiamo da alcuni contributi per un dialogo destinato a continuare.

## Nell'occhio del ciclone

di Marco Fatuzzo, da 40 anni docente e dirigente d'istituto

Docenti messi alla gogna per non essere riusciti a superare, per il 50%, le prove d'esame dell'ultimo concorso e per i numerosi ricorsi legati all'assegnazione di insegnamento lontano dalla propria residenza.

Nel primo caso, i media hanno evidenziato impietosamente un'insufficiente o inadeguata preparazione culturale da parte di molti dei partecipanti alle prove concorsuali. Eppure si trattava di docenti tutti abilitati all'insegnamento (il concorso era

riservato solo a loro) e magari con alle spalle una più o meno lunga attività di insegnamento maturata in anni di precariato. Può darsi che qualche pecca ci sia pure stata nella scelta dei contenuti delle prove selettive, oppure nel fiato sul collo delle commissioni per concludere le valutazioni entro una scadenza troppo ravvicinata al fine di consentire l'assunzione dei vincitori prima dell'inizio del nuovo anno scolastico: questioni non facilmente dimostrabili. Nel caso delle proteste



sull'assegnazione di sede, pur comprendendo le ragioni di quanti dovranno trasferirsi in altre regioni, con le conseguenti complicazioni per la vita familiare, appare iniquo parlare di provvedimenti coatti ("deportazioni", addirittura), essendo lampante, sin dall'inizio della procedura di immissione in ruolo, che le assegnazioni sarebbero avvenute sulla scorta delle sedi disponibili su scala nazionale, previa espressione di preferenze da parte degli stessi aspiranti (100 province, graduate dalla propria fino alla più lontana).

Alcune lagnanze discendono dalla contestazione di possibili errori legati all'applicazione di un "algoritmo" basato sulla valutazione di alcuni parametri (titoli, servizio prestato, specifiche esigenze familiari) incrociati con la graduatoria delle province preferite. In questi casi, esaminati i ricorsi prodotti, si potrà eventualmente procedere a sanare eventuali errori del software utilizzato dal sistema. In tutti gli altri casi, purtroppo, occorrerà accettare la sede



assegnata. In ogni campo (sanità, industria, sistema bancario, forze dell'ordine, ecc.), se si partecipa a un concorso, si è consapevoli, in anticipo, che la sede di lavoro

potrebbe anche essere lontana dalla residenza del proprio nucleo familiare. **C**

## Professionalità e passione

di **Silvio Minnetti**, dirigente scolastico

Stanno venendo al pettine i nodi di un precariato storico, a lungo tollerato finora dai diversi governi succedutisi alla guida del Paese. Non basta una legge che, mentre ha stabilizzato migliaia di docenti, un sogno per oltre 100 mila precari, ha finito poi per creare disagi comprensibili nell'attribuzione della sede di servizio, spesso lontana dalle famiglie di docenti ormai quarantenni.

Ma cosa occorre prima di tutto? Innanzitutto è necessario rendere attraente per i migliori studenti universitari una professione complessa. Ciò non è possibile senza un riconoscimento sociale ed economico adeguato; ha invece prevalso quella logica del "ti pago poco ma ti chiedo un po' meno" che ha attirato,

accanto a una maggioranza di ottimi insegnanti, anche persone senza motivazione educativa. Non è mai stata attuata una vera carriera interna dei docenti. Non è stato apprezzato il lavoro d'aula, quello che davvero conta nel rapporto di insegnamento-apprendimento con gli studenti, rispetto a incentivi legati a ore di "progetti", a volte discutibili. La legge sulla "buona scuola" introduce alcune novità positive ma è tutto il sistema Paese che deve scommettere sulla funzione docente con adeguati investimenti. Non è un lavoro di routine perché richiede passione educativa, *lifelong learning*, grande capacità psicologica e relazionale con bambini, adolescenti e giovani. **C**



del riavvicinamento a casa di persone che si erano trasferite per ottenere un punteggio maggiore. Stesso destino subito da coloro che, in base a criteri irragionevoli, vedono azzerati il valore di master universitari o perfezionamenti post diploma o laurea. Si prevedono valanghe di ricorsi amministrativi.

Su tutto, nuoce poi un clima di inutile competitività scambiata per riconoscimento del merito. Il docente neo immesso in ruolo deve passare, infatti, dalle "forche caudine" della chiamata diretta dei presidi. Non si può immaginare un sistema che lascia l'insegnante alla mercé di dirigenti che, a prescindere dalla loro dirittura, possono per qualsiasi motivo non rinnovare l'incarico triennale ai loro insegnanti. Basta addurre, tra le motivazioni del rifiuto, alcune esigenze assenti nel curriculum dei docenti "contrastivi" o semplicemente "non accondiscendenti". Contro questa procedura è stata eccepita, nel ricorso al Tar, l'eccezione di costituzionalità per la limitazione della libertà d'insegnamento. Senza condivisione non si forma quella comunità educativa orientata al successo formativo degli studenti. **C**

## Cambiare rotta

di **Daniela Scarlata**, docente e sindacalista Cisl scuola

Le ingenti risorse umane ed economiche messe in campo con la riforma avrebbero potuto migliorare la scuola, ma serviva una riflessione realmente condivisa e non l'imposizione dall'alto.

Invece ci troviamo di fronte al caos più totale. Il piano di immissione in ruolo nonostante la valenza positiva, in quanto ha sistemato numerosi docenti precari, è avvenuto non tenendo conto delle esigenze reali delle scuole. È stato utilizzato un

nuovo meccanismo per assegnare le sedi ai docenti, attraverso un "algoritmo" che doveva conciliare numerose esigenze: anzianità di servizio, titoli culturali, esigenze di famiglia e ordine di priorità degli ambiti espressi. Questo meccanismo si è rivelato fallimentare e sballato in moltissimi casi. Docenti che hanno alle spalle una lunga gavetta sono stati scavalcati da colleghi con punteggi inferiori solo grazie al caso fortuito. Svanite le legittime aspirazioni

**Contenuti aggiuntivi su cittantuova.it  
Scuola. Dialogo sul futuro**

**cittantuova EXTRA**